

# RESOCONTO SOMMARIO

67.

## SEDUTA DI VENERDÌ 9 OTTOBRE 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

INDI

DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO  
E DEI VICEPRESIDENTI MARIO D'ACQUISTO,  
ALFREDO BIONDI E TARCISIO GITTI

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Commemorazione di Willy Brandt:</b>		Caveri Luciano (gruppo misto-VA) .....	17
Presidente .....	7	Colucci Gaetano (gruppo MSI-destra nazionale) .....	17
<b>Disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica (Assegnazione alla Commissione bilancio in sede referente) .....</b>	13	Dolino Giovanni (gruppo rifondazione comunista) .....	17
<b>Disegno di legge (Seguito della discussione):</b>		Ebner Michl (gruppo misto-SVP) .....	17
Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale (approvato dal Senato) (1568) .....	3	Ferri Enrico (gruppo PSDI) .....	4, 18
Presidente .....	3, 7, 11, 17, 19	Frontini Claudio (gruppo lega nord) .....	19
Agostinacchio Paolo (gruppo MSI-destra nazionale) .....	14	Garavini Andrea Sergio (gruppo rifondazione comunista) .....	5
Bassanini Franco (gruppo PDS) .....	19	Ghezzi Giorgio (gruppo PDS) .....	12
Bertoli Danilo (gruppo DC) .....	15	Giuliani Francesco (gruppo dei verdi) .....	4
Bonino Emma (gruppo federalista europeo) .....	18	Goracci Orfeo (gruppo rifondazione comunista) .....	16
Castagnetti Guglielmo (gruppo repubblicano) .....	4	Guerra Mauro (gruppo rifondazione comunista) .....	12
		La Russa Ignazio (gruppo MSI-destra nazionale) .....	11
		Maceratini Giulio (gruppo MSI-destra nazionale) .....	13
		Mancini Vincenzo (gruppo DC) .....	19

**N.B.** I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

	PAG.		PAG.
Marcucci Andrea (gruppo liberale) .....	4	<b>Disegno di legge di conversione</b> (Discussione e reiezione):	
Marenco Francesco (gruppo MSI-destra nazionale) .....	16	Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1992, n. 380, recante modifiche degli articoli 1 e 2 della legge 7 giugno 1991, n. 182, concernenti lo svolgimento delle elezioni dei consigli provinciali e comunali (1579) .....	8
Marino Luigi (gruppo rifondazione comunista) .....	14	Presidente .....	8, 10
Masini Nadia (gruppo PDS) .....	15	Bassanini Franco (gruppo PDS) .....	9
Mita Pietro (gruppo rifondazione comunista) .....	13	Boato Marco (gruppo dei verdi), <i>Relatore</i> .....	8
Novelli Diego (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) .....	3	Brunetti Mario (gruppo rifondazione comunista) .....	10
Occhetto Achille (gruppo PDS) .....	6	Castagnetti Guglielmo (gruppo repubblicano) .....	10
Pannella Marco (gruppo federalista europeo) .....	6	D'Amato Carlo (gruppo PSI) .....	10
Passigli Stefano (gruppo repubblicano) .....	18	Giuliani Francesco (gruppo dei verdi) .....	9
Patarino Carmine (gruppo MSI-destra nazionale) .....	14	Landi Bruno (gruppo PSI) .....	9
Petrini Pierluigi (gruppo lega nord) .....	5	La Russa Ignazio (gruppo MSI-destra nazionale) .....	9
Pizzinato Antonio (gruppo PDS) .....	16	Lenoci Claudio, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> .....	8
Poli Bortone Adriana (gruppo MSI-destra nazionale) .....	14	Peraboni Corrado Arturo (gruppo lega nord) .....	9
Pollichino Salvatore (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) .....	18	Soddu Pietro (gruppo DC) .....	10
Renzulli Aldo Gabriele (gruppo PSI) .....	5	Sterpa Egidio (gruppo liberale) .....	9
Saretta Giuseppe (gruppo DC) .....	7	Vito Elio (gruppo federalista europeo) .....	10
Sbarbati Carletti Luciana (gruppo repubblicano) .....	11	<b>In morte di Willy Brandt:</b>	
Scarfagna Romano (gruppo liberale) .....	18	Presidente .....	3
Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale) .....	12	<b>Missioni</b> .....	3
Tatarella Giuseppe (gruppo MSI-destra nazionale) .....	5	<b>Per lo svolgimento di una Interrogazione:</b>	
Terzi Silvestro (gruppo lega nord) .....	15	Presidente .....	20
Valensise Raffaele (gruppo MSI-destra nazionale) .....	19	Tatarella Giuseppe (gruppo MSI-destra nazionale) .....	20
		<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> ...	20

**La seduta comincia alle 9,30.**

PAOLO DE PAOLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

**In morte  
di Willy Brandt.**

PRESIDENTE informa l'Assemblea che questa notte è deceduto l'ex cancelliere della Repubblica Federale di Germania Willy Brandt.

Il Presidente della Camera ricorderà la figura dell'illustre statista nel corso della seduta.

**Missioni.**

PRESIDENTE comunica, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Cafarelli, Cerutti, Raffaele Costa, Curci, Fincato, Fini, Matteoli e Ruberti sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quattordici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale (approvato dal Senato) (1568).**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri si sono esauriti gli interventi per l'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1 nel testo della Commissione, sulla cui approvazione, senza emendamenti e senza articoli aggiuntivi, il Governo ha posto la questione di fiducia.

Passa pertanto alle dichiarazioni di voto.

DIEGO NOVELLI rileva che il Governo ha posto la questione di fiducia sull'approvazione di ciascuno degli articoli non per bloccare inesistenti manovre ostruzionistiche, ma per blindare la maggioranza, al cui interno erano già emersi dissensi. In secondo luogo si è creduto di far apparire il Governo forte e deciso, quando invece deve considerarsi atto di stoltezza e di debolezza l'aver rifiutato il dibattito in Parlamento. Si dice che non si è ancora toccato il fondo, in realtà si è ormai al punto di dover pervenire ad una svolta — una rivoluzione gentile, per così dire — vista la perdita di credibilità della classe politica. Chi ha dissipato enormi risorse economiche ed umane, non può chiedere ulteriori sacrifici a chi già vive al minimo della sopravvivenza. Per queste ragioni il gruppo del movimento per la democrazia: la Rete negherà la fiducia

al Governo (*Applausi dei deputati del gruppo per la democrazia: la Rete*).

ENRICO FERRI osserva che uno spirito rivoluzionario è già presente nel paese, ma si caratterizza soltanto per un qualunquismo disgregatore della solidarietà e del senso dello Stato. Il sostegno dato al Governo con il voto di fiducia è atto di responsabilità di chi intende rinnovare dall'interno le strutture, nel momento grave ma stimolante che attraversa l'Italia, riaffermando i principi di legalità e di certezza del diritto.

Il popolo italiano è in grado di ricostruire le condizioni per il proprio vivere civile, anche attraverso riforme come quella in materia sanitaria, su cui verte l'articolo 1 del provvedimento in esame. Il gruppo del PSDI ha vissuto con sofferenza partecipazione il dibattito, sforzandosi di contribuire alla salvaguardia dell'esigenza di eguale trattamento fra i cittadini. Una legge delega non può contenere tutto: nell'opera di necessaria integrazione e correzione ogni parte, senza distinzione, deve sentirsi impegnata. Il gruppo del PSDI intende essere responsabilmente partecipe di scelte coraggiose, nella grande tradizione della socialdemocrazia di cui è luminoso esempio la figura di Willy Brandt.

Dichiara quindi il voto favorevole dei deputati del gruppo del PSDI (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

FRANCESCO GIULIARI sottolinea che il paese ha piena consapevolezza della gravità della crisi, ma anche grande sfiducia nella classe politica; e il voto di fiducia che sarà estorto al Parlamento non può riconquistare al Governo il sostegno del paese. La crisi economica e politica non può giustificare la resa ad un Governo troppo condizionato dalle forze politiche responsabili del degrado.

Lo sviluppo squilibrato degli ultimi quindici anni ha trascurato i valori di solidarietà e i beni ambientali e culturali per dar spazio ad un consumismo esasperato e ad una pessima distribuzione delle

risorse. Si accrescono i privilegi e non si sanno proteggere i più deboli: è ora di tutelare la persona e introdurre un nuovo modello di sviluppo, una nuova morale sociale. La manovra economica predisposta dal Governo è iniqua, anche perché non colpisce coloro che possiedono grandi patrimoni, né gli evasori, né i falsi invalidi; solo un nuovo Governo che si avvii decisamente su questa strada potrà avere la fiducia del gruppo dei verdi (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

ANDREA MARCUCCI dichiara che i deputati del gruppo liberale danno la fiducia al Governo su un provvedimento che finalmente consentirà una riorganizzazione dell'intervento pubblico e una revisione dei meccanismi di spesa. La riforma sanitaria è stata rinviata troppo a lungo; ben venga dunque, con l'articolo 1 l'adozione di misure che permettano una maggiore efficienza e una gestione manageriale del sistema sanitario.

Auspiciando che il Governo dia sollecita attuazione alla delega, invita tutti i gruppi ad abbandonare la facile demagogia (*Applausi dei deputati dei gruppi liberale e del PSDI*).

GUGLIELMO CASTAGNETTI ricorda che le reiterate grida di allarme levate dal gruppo repubblicano sulla grave crisi del paese sono rimaste a lungo inascoltate, mentre si diffondono irresponsabili appelli allo sciopero e alla diserzione fiscale o del risparmio. Comprende le esigenze cui il Governo ha inteso rispondere con una manovra, che il suo gruppo reputa insufficiente, ma alla quale non creerà ostacoli.

Diverso è l'atteggiamento sul voto di fiducia ad un Governo debole e non credibile, tuttora ostaggio dei partiti e delle correnti. Ne è un esempio il comportamento ondivago e imbonitorio del ministro della sanità, arrogante nei riguardi del Parlamento e teso unicamente ad una fatua autogiustificazione (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*); anche per questo, i deputati del gruppo repubblicano esprimeranno voto contrario sulla

questione di fiducia (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

GIUSEPPE TATARELLA ricorda che la Camera si era assunto l'impegno di approvare entro sabato il disegno di legge delega in esame; dunque, la questione di fiducia ha il solo significato di assicurazione contro gli infortuni della maggioranza, oltre ad essere una truffa e un atto antidemocratico ed immorale da parte di un Governo che sta per andarsene. La disgregazione che sta prendendo piede farà dell'Italia o di parte di essa un'appendice della Germania.

Di fronte a questa situazione vi è la necessità di mandare subito a casa il Governo Amato e di costituire subito un Governo sganciato dai partiti, che abbia come interlocutore il Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

ANDREA SERGIO GARAVINI osserva che il Governo intende massacrare le pensioni, l'assistenza sanitaria, i servizi sociali, i diritti acquisiti nel pubblico impiego, con azioni contraddittorie e incoerenti: la posizione della questione di fiducia si rivela poi uno strumento di coartazione della stessa maggioranza. Si tratta di una manovra spaventosamente iniqua poiché colpisce ancora i lavoratori, i malati e i pensionati senza toccare gli sprechi, i disservizi e l'inefficienza della pubblica amministrazione, all'insegna delle clientele. Questa politica dipende da una scelta di parte non condivisibile e certamente non l'unica possibile, al contrario di quanto il Governo va dichiarando: si compromette così la stessa Costituzione. Ma le ristrettezze a cui gli italiani sono costretti e la subordinazione dei sindacati alla manovra economica si ritorceranno contro questa classe di governo, che merita solo disprezzo: gioverà a poco mettere nuove transenne davanti al Palazzo. I deputati del gruppo di rifondazione comunista non parteciperanno al voto — perché questo Governo non è degno neppure di un voto contrario — ma proseguiranno la loro battaglia nel Parlamento e

nel paese (*Vivi, prolungati applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista — Molte congratulazioni*).

PIERLUIGI PETRINI dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo della lega nord.

Lo Stato non è in grado di assicurare un servizio sanitario adeguato alle esigenze di un paese avanzato. Il servizio sanitario nazionale, frutto di uno spirito consociativo, ha generato veri e propri mostri, come le USL.

Adesso si vuole ulteriormente diminuire la spesa per la sanità, a dimostrazione del fallimento di questo Stato (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*). Eppure, da destra e da sinistra, si levano invocazioni per salvare questo servizio sanitario, emblema di uno Stato sociale ormai morto. Questa difesa sottende probabilmente l'intento di continuare a gestire le migliaia di miliardi di lire che ogni anno vengono destinate al settore.

Ma la sanità non deve essere vista solo in termini quantitativi, ma anche in termini di qualità dei servizi. A tal fine occorrerebbe aprire a un sistema di previdenza integrativa, che dia libera scelta ai cittadini e garantisca la concorrenza fra pubblico e privato. È inoltre necessario dare maggior spazio alle regioni.

#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

La perequazione nella distribuzione delle risorse deve avvenire, per evitare un ennesimo drenaggio di fondi dal Nord al Sud, sulla base dei servizi che ogni regione effettivamente offre e del loro rapporto costi-qualità.

Vane appaiono in conclusione le parole di chi adesso difende la sacralità del Parlamento dopo aver contribuito con i fatti a indebolirla (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord — Congratulazioni*).

ALDO GABRIELE RENZULLI fa presente che sin dalla presentazione del pro-

gramma di Governo il gruppo del PSI aveva considerato positivamente la previsione di una delega legislativa in materia di sanità: una riforma era infatti necessaria ed improcrastinabile. Grazie all'approvazione dell'articolo 1 del disegno di legge in esame le regioni realizzeranno servizi che faranno parte integrante del servizio sanitario nazionale, mentre il rapporto di competizione tra pubblico e privato varrà anche a garantire migliori servizi.

Positiva, benché delicata, è stata la scelta di privatizzare il contratto di lavoro dei dipendenti del servizio sanitario nazionale, mentre la revisione della cosiddetta modalità convenzionale assicurerà una maggior professionalità del personale medico. Merito del gruppo del PSI è la fine dell'ingerenza politica nella gestione delle USL. Il gruppo del PSI è favorevole dunque al cambiamento di cui il disegno di legge delega in esame rappresenta solo l'inizio, in vista del risanamento dell'« azienda Italia » (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI — Congratulazioni*).

MARCO PANNELLA osserva che quanti voteranno contro il Governo lo faranno solo perché sono certi che esso — anche per il voto dei deputati del gruppo federalista europeo — non cadrà in questa circostanza (*Proteste dei deputati del gruppo del PDS*): ciò vale anche per i deputati della lega nord (*Vive proteste dei deputati Formentini e Matteja*). I deputati del gruppo federalista europeo voteranno per la prima volta a favore del Governo (*Commenti del deputato Mantovani*) mentre la sinistra del PCI, in complicità con la triade sindacale, ha per anni colluso con il Governo nel colpire i lavoratori e i pensionati con il disordine della giungla retributiva e pensionistica e gli abusi del sindacalismo.

Una crisi di Governo, in questo momento, produrrebbe effetti sulla lira e sull'inflazione tali da condurre il paese alla rovina.

Chiede se sia invece possibile raccogliere tutte le forze popolari e della sinistra intorno a proposte di legge d'inizia-

tiva popolare per il coatto pensionamento dei responsabili politici e amministrativi dello sfascio del paese: questo, e non il cavalcare irresponsabilmente la protesta, sarebbe un comportamento coraggioso e democratico.

Rileva tuttavia che il Governo, negando la sua compatta presenza sui banchi ad esso riservati nell'aula, non dà prova di rispetto verso il Parlamento, e fa temere la propria incapacità a trarre profitto dal voto favorevole che il gruppo federalista europeo intende esprimere (*Applausi dei gruppi federalista europeo, della DC, del PSI, repubblicano e del PSDI*).

ACHILLE OCCHETTO dichiara che i deputati del gruppo del PDS non parteciperanno al voto: a questa decisione si sono determinati per la volontà di difendere il ruolo del Parlamento. Le ragioni addotte dal Governo per la posizione della questione di fiducia sono insostenibili: si è preferito rinunciare al confronto democratico, oltraggiando il Parlamento, proprio quando di esso c'è più bisogno. Non ha senso dichiararsi paladini del sistema democratico per poi svuotare il Parlamento dei suoi poteri, bloccare il negoziato con il sindacato, procedere allo smantellamento dello Stato sociale. Il crescere della protesta democratica dei lavoratori è un segno di speranza, ed è grave che l'azione del Governo colpisca proprio le forze più consapevoli del fatto che alla protesta deve seguire la proposta: il gruppo del PDS ha per primo messo in guardia da forme di terrorismo economico ed ha proposto programmi precisi di risanamento. Ma si è preferito colpire le tendenze riformatrici, favorendo di fatto la protesta violenta, e le lacerazioni sociali. Ma il perseguimento di una politica di distacco tra sindacato e movimento di lotta dei lavoratori comporterebbe la rovina del sistema democratico. Non è più il tempo dell'arroganza, ma delle scelte di rigenerazione della democrazia: contro le tentazioni eversive incoraggiate da una parte dei ceti dominanti, è l'ora di un Governo di svolta morale e programmatica fondata sul moto di po-

polo che cresce nel paese (*Vivi, prolungati applausi dei deputati del gruppo del PDS — Molte congratulazioni*).

GIUSEPPE SARETTA rileva che nel dibattito si sono sentite parole forti e definitive, ma anche parole responsabili come quelle dell'onorevole Pannella.

Con questo provvedimento non si impongono nuovi balzelli sugli ammalati, nè si mettono in discussione le conquiste sociali degli ultimi decenni. Ma se non si riuscirà a riordinare il sistema e a renderlo efficiente, allora davvero si rischia il crollo dello Stato sociale.

Occorre mettere mano al riordino organizzativo del sistema sanitario per limitarne la spesa ed aumentarne l'efficienza. Da tempo, del resto, si sostiene la necessità di una gestione manageriale e di un maggior peso delle regioni.

Il Governo dovrebbe valorizzare, in un'attenta lettura della delega, il ruolo dei privati e del volontariato, nonché la professionalità del personale. Il provvedimento in esame, con le correzioni apportate dal Parlamento, indica all'esecutivo un importante cammino di riforma: sulla sua attuazione, non più rinviabile, non mancherà un'attenta vigilanza (*Applausi dei deputati del gruppo della DC — Congratulazioni*).

#### Commemorazione di Willy Brandt.

PRESIDENTE (*Si leva in piedi, e con lui i deputati ed i membri del Governo*) pronunzia le seguenti parole:

Onorevoli colleghi, esprimo il cordoglio della Camera dei deputati per la scomparsa di Willy Brandt. Scompare con lui uno dei maggiori protagonisti della storia politica tedesca ed europea nei decenni successivi alla seconda guerra mondiale.

Dall'opposizione al nazismo, vissuta fin da giovanissimo nell'esilio e nella partecipazione al movimento internazionale di resistenza, fino all'assunzione dei più significativi ruoli di governo nel suo

paese restituito a vita democratica (borgomastro di Berlino, ministro degli esteri, cancelliere federale) Willy Brandt ha saputo impersonare, con coerenza e vigore, ideali e politiche di libertà e di giustizia, di pace e di cooperazione. È stato, da leader del partito socialdemocratico tedesco e da presidente dell'Internazionale socialista negli ultimi sedici anni, la figura più rappresentativa del socialismo democratico europeo. È stato l'uomo che, come ha scritto egli stesso, è riuscito a porre sotto un denominatore comune i concetti di Germania e di pace; è stato l'uomo della *Ostpolitik*.

Non dimenticheremo alcuni dei momenti emblematici del suo lungo impegno, fissati in straordinarie istantanee: Willy Brandt che si rivolge al popolo di Berlino nel momento della costruzione del muro e, 28 anni dopo, all'indomani della sua caduta. Willy Brandt cancelliere della Germania federale che si inginocchia a Varsavia dinanzi al monumento alle vittime del ghetto, da combattente antinazista che assume su di sé il peso delle colpe storiche della Germania hitleriana: un'immagine che resta tra le più nobili testimonianze della coscienza democratica di questo secolo (*Vivi, prolungati applausi*).

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE indice la votazione per appello nominale sull'articolo 1 del disegno di legge n. 1568, nel testo della Commissione, sulla cui approvazione senza emendamenti e senza articoli aggiuntivi il Governo ha posto la questione di fiducia.

(Segue la votazione).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
SILVANO LABRIOLA  
INDI DEL VICEPRESIDENTE  
MARIO D'ACQUISTO

Avverte che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante proce-

dimento elettronico, decorre da questo momento il regolamentare termine di preavviso di venti minuti.

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	410
Votanti .....	409
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	205
Hanno risposto sì ...	316
Hanno risposto no .	93

(La Camera approva).

Si intendono pertanto respinti tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1.

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1992, n. 380, recante modifica degli articoli 1 e 2 della legge 7 giugno 1991, n. 182, concernenti lo svolgimento delle elezioni dei consigli provinciali e comunali (1579).**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 30 settembre scorso la Camera ha deliberato in senso favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 380 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 1579.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta di ieri la I Commissione (Affari costituzionali) è stata autorizzata a riferire oralmente.

MARCO BOATO, *Relatore*, riferendo oralmente, osserva che è davvero inaccettabile l'uso dello strumento della decretazione d'urgenza sulla delicata materia in oggetto, mentre legittimamente il Governo potrà presentare al più presto un disegno di legge ordinario, sul merito del quale esiste già un accordo di massima tra i gruppi.

Quanto al rinvio delle elezioni previste per quest'autunno, non è accettabile – salvo casi eccezionali e previo consenso unanime delle forze politiche – che si cambino le regole del gioco quando la partita è iniziata, cioè dopo lo scioglimento dei consigli comunali.

La Commissione pertanto, con il solo voto difforme dei rappresentanti del gruppo della DC – posizione che invita, con rispetto, a rivedere – propone la reiezione del disegno di legge di conversione n. 1579. (*Applausi*)

CLAUDIO LENOCI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, precisa che il Governo ha preso atto del venir meno delle condizioni politiche richieste per la conversione in legge del decreto-legge n. 380 del 1990 dopo il mutamento di posizione di alcuni gruppi, motivato da ragioni in buona parte condivisibili.

Eccessiva enfasi è stata posta su alcune motivazioni del provvedimento, in particolare quella di ordine climatico. Esso mirava precipuamente alla semplificazione dei turni elettorali e si fondava su un largo consenso tra i gruppi, anche estranei alla maggioranza, che condividevano e ancora condividono l'esigenza prospettata e solo in seconda istanza alla opportunità che alle prossime scadenze elettorali potesse giungersi dopo il varo della nuova disciplina in materia.

Il Governo ha riconosciuto l'opportunità che le elezioni nei comuni interessati – compreso quello di Reggio Calabria per l'intervenuto scioglimento di quel consiglio comunale – si svolgano nei più brevi termini possibili, prevedendo l'indizione dei comizi per la giornata del 13 dicembre.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

Avverte che il disegno di legge, constando di un articolo unico (*vedi l'allegato A*) al quale non sono riferiti emendamenti, sarà posto direttamente in votazione.

Passa pertanto alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.



CORRADO ARTURO PERABONI dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo della lega nord: l'apprezzabile intento di razionalizzare le scadenze elettorali amministrative non giustifica un provvedimento che appariva liberticida agli occhi dei cittadini di oltre quaranta comuni, dei quali avrebbe oltretutto prolungato la paralisi amministrativa. Né pare prossima la conclusione dell'iter della riforma relativa all'elezione diretta del sindaco.

Con il voto contrario, si spegnerà l'arroganza del Governo e si riaccenderanno le libertà dei cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord — Congratulazioni*).

IGNAZIO LA RUSSA ringrazia il gruppo del PDS per aver reso omaggio con il suo comportamento a Guareschi: ancora una volta qualcuno ha dovuto dire: « Contrordine, compagni! ».

Il decreto-legge n. 380 del 1992 reca anche previsioni sensate, che lo stesso gruppo del MSI-destra nazionale aveva in passato sostenuto. Il problema è che gli argomenti buoni divengono cattivi se trovano fondamento in pessime intenzioni. E forse il ministro Mancino sarà esaudito nel suo auspicio che il 13 dicembre santa Lucia apra gli occhi agli elettori: essi con ogni probabilità faranno pagare a questa classe politica i suoi errori.

Dichiara pertanto il voto contrario dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

FRANCO BASSANINI ricorda che il gruppo del PDS è sempre stato favorevole all'accorpamento dei turni elettorali, ma questa misura deve essere introdotta per la via legislativa ordinaria e non con lo strumento della decretazione d'urgenza. Ritardare di qualche mese le prossime elezioni in attesa del varo della nuova disciplina sarebbe stato tuttavia opportuno, in presenza di un generale consenso. Mancando questo, su ogni altra considerazione ha fatto premio nel suo gruppo l'esigenza di rispettare le mino-

ranze e le regole democratiche. Dichiara dunque voto contrario (*Commenti del deputato Gerardo Bianco*). Ritiene infine singolare che il consiglio comunale di Reggio Calabria sia stato sciolto in base alla legge sulle autonomie e non alla normativa antimafia (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS — Commenti del deputato Tassi*).

FRANCESCO GIULIARI osserva che nell'evidente imbarazzo con cui alcuni gruppi argomentarono il loro voto a favore della dichiarazione d'esistenza dei requisiti costituzionali per l'emanazione del decreto-legge n. 380 del 1992 era implicito il mutamento d'opinione cui essi sono poi stati costretti. Il gruppo dei verdi prende atto di tale cambiamento, e rinvia alle motivazioni espresse in quella circostanza per dichiarare il proprio voto contrario sul provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

BRUNO LANDI osserva che per lealtà nei confronti del Governo i deputati del gruppo del PSI avevano votato (nel quadro di un'ampia maggioranza, estesa al PDS) a favore della dichiarazione di sussistenza dei presupposti costituzionali di necessità ed urgenza; è bene riconoscere con schiettezza che non solo una riflessione aggiuntiva ma le conseguenze che la decisione assunta ha determinato sull'opinione pubblica hanno condotto ad un ripensamento — che è stato comune anche al Governo —, onde garantire la libera effettuazione delle elezioni. Solo con i fatti si possono eliminare tutti i sospetti dell'opinione pubblica. Certo persiste l'esigenza di procedere ad un accorpamento delle elezioni in due soli turni annuali: si augura che di ciò il Governo voglia farsi carico (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI — Commenti del deputato Tassi*).

EGIDIO STERPA osserva che di coerenza può parlare il gruppo liberale, contrario al provvedimento sin dall'inizio. Invece, le parole dell'onorevole Bassanini non riescono a coprire la malaccorta posizione assunta dall'onorevole D'Alema in

occasione della votazione sulla dichiarazione di esistenza dei requisiti costituzionali per l'adozione del decreto-legge n. 380 del 1992 (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

MARIO BRUNETTI dichiara che il gruppo di rifondazione comunista, voce della resistenza alla distruzione dello Stato sociale, si opporrà al saccheggio che la manovra finanziaria vorrebbe porre in essere, al disfacimento qualunquista propugnato dalla lega nord e al progetto autoritario della maggioranza e di un Governo autore di provvedimenti provocatori e antipopolari ma costretto, in questa occasione, alla ritirata. Per questo voterà contro l'approvazione del disegno di legge di conversione n. 1579 (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

GUGLIELMO CASTAGNETTI osserva che il danno prodotto alla credibilità delle istituzioni dalla irresponsabile decisione di dar vita al provvedimento in esame non sarà interamente sanato dalla sua reiezione. I repentini — quantunque ben argomentati — cambiamenti d'opinione di vari gruppi, tra cui quello del PDS, potrebbero indurre confusione nella mente dei deputati e dei membri del Governo: nel dichiarare il voto contrario dei deputati del gruppo repubblicano esprime quindi sentimenti di umana solidarietà nei confronti del ministro Mancino (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

ELIO VITO ricorda che proprio dai deputati del gruppo federalista europeo sono giunte le prime voci di dissenso sul provvedimento in esame: solleva dubbi anche la scelta di semplificare eccessivamente i turni elettorali. L'adozione del decreto-legge n. 380 del 1992 è stata un grande errore: non possono modificarsi le regole del gioco a partita iniziata, poiché così si colpiscono gli elettori e i loro diritti. Di qui il voto contrario dei deputati del gruppo federalista europeo lieti che il Governo, PDS e maggioranza siano

stati folgorati sulla via di Algeri (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PIETRO SODDU ricorda che il gruppo della DC non ha né sollecitato né richiesto il provvedimento, esprimendo in Commissione non marginali perplessità e aderendovi dietro forti pressioni del PDS e di altri schieramenti.

Il decreto-legge n. 380 del 1992 è stato comunque adottato del tutto legittimamente e questo non può essere messo in discussione. Per coerenza il gruppo della DC non ha ritenuto, in Commissione, che vi fossero ragioni per mutare il proprio orientamento (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*), ritenendo più dignitoso pensare a una modificazione del provvedimento anziché alla sua reiezione. Tuttavia, in presenza di mutate condizioni politiche e in considerazione della posizione assunta dallo stesso Governo, senza rinunciare alla propria coerenza i deputati del gruppo della DC si asterranno dal voto (*Applausi dei deputati del gruppo della DC — Congratulazioni — Commenti del deputato Tassi*).

CARLO D'AMATO dichiara il suo voto favorevole per le ragioni addotte dall'onorevole D'Alema a favore della sussistenza dei requisiti costituzionali per l'adozione del decreto-legge: la demagogia non può imporre le sue leggi al Parlamento. Intende quindi mantenersi coerente con l'atteggiamento tenuto in quella circostanza (*Applausi*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale finale sul disegno di legge di conversione n. 1579, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	460
Votanti .....	306
Astenuti .....	154
Maggioranza .....	154
Hanno votato sì ....	45
Hanno votato no ....	261

*(La Camera respinge — Vivi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi del PDS, della lega nord, di rifondazione comunista, del MSI-destra nazionale, dei verdi, del movimento per la democrazia: la Rete e federalista europeo — Commenti dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

**Si riprende la discussione del disegno di legge n. 1568.**

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2 nel testo della Commissione, sulla cui approvazione, senza emendamenti e senza articoli aggiuntivi, il Governo ha posto la questione di fiducia (per l'articolo 2, vedi l'allegato A; per gli emendamenti, vedi l'allegato A-bis).

Avverte che anche la discussione sull'articolo 2, avendo il Governo posto la questione di fiducia prima dell'inizio della discussione stessa, si svolgerà ai sensi del comma 2 dell'articolo 116 del regolamento, come costantemente interpretato dalla Presidenza a partire dal 1980.

Pertanto sull'articolo 2 potranno intervenire, una sola volta, i presentatori degli emendamenti.

LUCIANA SBARBATI CARLETTI richiama tutti alla consapevolezza della gravità della crisi economica e morale, poiché il futuro stesso del paese desta preoccupazione.

Il dissesto finanziario, lo sfascio della pubblica amministrazione, l'incertezza del diritto, il feudalesimo dei partiti, la corruzione dilagante per tanti anni sono stati sottovalutati da una serie di Governi incapaci.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI**

La posizione della questione di fiducia sottrae con un ricatto al confronto parlamentare un provvedimento considerato indispensabile dal Governo. Occorrono nuove regole, una nuova consapevolezza

dei problemi, un rinnovamento delle istituzioni e della politica: ma mancano nel Governo indicazioni serie in tal senso. La prevista privatizzazione del rapporto di lavoro nel pubblico impiego è una riforma di pura facciata e mistificante, poiché in realtà perpetua le degenerazioni del sistema pubblico senza fornire alcuna garanzia di efficienza dei servizi. Le proposte emendative del gruppo repubblicano erano volte a condurre a maggior rigore le nomine dei dirigenti, ad incidere sugli sprechi — che avvengono ad esempio nella pubblica istruzione — al blocco dei concorsi nella scuola, effetto questi di scelte clientelari e demagogiche.

Dovrebbe essere consentito ai parlamentari di svolgere un lavoro *part-time*, compatibile con le esigenze della loro funzione: certo occorre anche combattere con decisione le campagne diffamatorie (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

Denuncia in conclusione l'inadeguatezza del provvedimento in esame, che penalizza il pubblico impiego (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano — Congratulazioni*).

IGNAZIO LA RUSSA ribadisce la contrarietà del gruppo del MSI-destra nazionale allo spirito ed alla lettera del provvedimento. La normativa proposta è un rimedio peggiore dei mali che vorrebbe affrontare.

In particolare con le disposizioni dell'articolo 2 si punisce in maniera vergognosa il personale degli uffici giudiziari e della polizia penitenziaria, cioè quei lavoratori che contribuiscono a mandare avanti la macchina giudiziaria. La loro giusta protesta dinanzi a Montecitorio ha avuto il solo effetto di far tansennare la piazza!

Inoltre si intende privatizzare, senza ragione, il loro rapporto di lavoro, a differenza di quanto avviene per altre categorie particolari, come ad esempio i magistrati.

La normativa sulla contrattazione sembra poi fatta apposta per favorire la tripartita sindacale.

Ribadisce dunque l'opposizione dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale al provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

MAURO GUERRA deplora la scelta di porre la questione di fiducia, che ha impedito un costruttivo dibattito su una manovra economica del tutto inefficace, come testimonia anche l'articolo 2 del disegno di legge in esame. Si è voluto coprire le divisioni interne della maggioranza e si è colpita gravemente la Costituzione.

Con l'articolo 2 comunque non si risparmia nulla e si crea un mostro politico-istituzionale. La differenza tra lavoro pubblico e privato è infatti ineliminabile, poiché il primo prevede normalmente l'esercizio di pubbliche funzioni. La bandiera della privatizzazione come fosse una scelta di efficienza è una mistificazione. La disciplina sulla contrattazione è poi talmente generica e ambigua da lasciare mano libera all'amministrazione.

Sarebbe stato necessario ben altro rigore nella fissazione dei principi e criteri direttivi cui il Governo dovrà attenersi; ma l'esecutivo ha preteso carta bianca per ottenere un progetto autoritario camuffato dalla logica dell'emergenza (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista e del PDS*).

CARLO TASSI osserva che la natura, le finalità e la disciplina del rapporto di impiego pubblico non dovrebbero essere poste in discussione di fronte alle emergenze della finanza pubblica, cui meglio si potrebbe ovviare ponendo un tetto massimo ai redditi privati ed eliminando le spese statali inutili e dannose.

Invece, vengono falciati gli introiti delle famiglie, e si sottraggono addirittura seicentomila lire al personale giudiziario (*Reiterati commenti del deputato Pizzinato — Richiami del Presidente*). A Pizzinato ricorda che « comunista » è il peggiore insulto coniato dalla storia (*Commenti del deputato Ghezzi*).

Le misure contenute nel provvedimento in esame e l'accordo con il quale il sindacato ha acconsentito all'eliminazione della scala mobile metteranno molti impiegati pubblici nell'impossibilità di sostenere il costo della vita. Inoltre, l'omologazione al rapporto d'impiego privato nuocerà ulteriormente all'imparzialità dell'amministrazione.

A motivare la netta contrarietà dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale verso il Governo Amato basterebbe comunque il fatto che il Presidente del Consiglio è socialista: ma, per di più, esso si dimostra incapace di affrontare seriamente i problemi, e non merita quindi alcuna fiducia (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

GIORGIO GHEZZI, ben consapevole di parlare unicamente per gli Atti parlamentari, illustra comunque gli emendamenti proposti dal gruppo del PDS. Oltre che ad introdurre precisazioni lessicali, essi miravano ad estendere ai rapporti di lavoro contrattualizzati le garanzie di stabilità offerte dallo statuto dei lavoratori. L'organismo tecnico cui è devoluta la rappresentanza *ex lege* della pubblica amministrazione nella contrattazione dovrebbe essere tenuto alla consultazione delle rappresentanze degli enti locali interessati.

Il passaggio alla giurisdizione ordinaria delle controversie in materia di pubblico impiego rischia di travolgere le preture del lavoro: non serve un reclutamento straordinario di magistrati ma un insieme di provvedimenti mirati. È poi necessario attribuire al giudice ordinario il potere di annullare — e non solamente di disapplicare — atti amministrativi ritenuti illegittimi.

Quanto alla questione dell'indennità giudiziaria, sarebbe stata opportuna maggiore chiarezza in ordine al mantenimento dei livelli retributivi.

Opportuno sarebbe stato altresì prevedere un obbligo della pubblica amministrazione per l'abolizione di ogni discriminazione fondata sul sesso (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

GIULIO MACERATINI esprime una vibrata protesta per il modo in cui si sta svolgendo un dibattito ucciso dalla mannaia della questione di fiducia. Un Governo non può chiedere al Parlamento una delega per poi evitare con ogni mezzo il confronto sui suoi aspetti specifici: si tratta di una vera e propria offesa all'istituzione parlamentare.

L'articolo 2 segna la negazione dei concetti su cui è stato tradizionalmente impostato il rapporto fra la pubblica amministrazione e i suoi dipendenti. È un passo azzardato (come sostiene anche il Consiglio di Stato) e, d'altro canto, parziale, rimanendo escluse alcune categorie di funzionari statali. Non è dato prevedere tutta la serie di conseguenze negative che tale scelta determinerà: certo favorirà il processo di disgregazione dello Stato.

A ciò si aggiunga il malessere che il provvedimento ha causato nei lavoratori del pubblico impiego: si pensi alle proteste del personale degli uffici giudiziari, privato anche di rilevanti indennità.

Con il disegno di legge delega, il diritto del lavoro farà un grave salto indietro, e lo status dei pubblici dipendenti ne risulterà mortificato.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

L'opposizione del gruppo del MSI-destra nazionale intende mostrare al paese che il Parlamento non accetta supinamente le gravi scelte di questo Governo (*Applausi del deputato del gruppo del MSI-destra nazionale*).

#### **Assegnazione di un disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica alla Commissione bilancio in sede referente.**

PRESIDENTE comunica che, a norma degli articoli 72, comma 1, e 123-bis, comma 1, del regolamento, il seguente disegno di legge, collegato alla manovra

di finanza pubblica, è deferito alla V Commissione permanente (Bilancio), in sede referente:

« Interventi urgenti in materia di finanza pubblica » (1684) (*con parere della I, della II, della III, della VI, della VII, della IX, della X, della XI, della XII, della XIII Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie, nonché della VIII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento*).

Ai sensi del comma 3 dell'articolo 81 del regolamento, la V Commissione dovrà riferire all'Assemblea sul suddetto disegno di legge entro il 24 ottobre 1992.

#### **Si riprende la discussione.**

PIETRO MITA rileva che ormai si è ad una contrapposizione frontale tra il Governo e le richieste che vengono dal paese. Le transenne intorno a piazza Montecitorio dimostrano arroganza e violenza, ma anche la paura nei confronti di una protesta che va crescendo. L'esecutivo non sa e non vuole dialogare con i suoi stessi dipendenti; non regge alla dialettica interna alla sua maggioranza, né al confronto con le opposizioni. « Tangentopoli » non è l'unico problema, poiché la classe politica non è solo indegna, ma anche incapace. Sono stati così espropriati i poteri del popolo e vanificati principi costituzionali, compromettendo i destini di tanti lavoratori onesti, negando le conquiste dello Stato sociale.

Il gruppo di rifondazione comunista, con gli emendamenti presentati, voleva eliminare gli effetti perniciosi della manovra posta in essere dal Governo, che non garantisce alcuna programmazione, specie nel settore dell'istruzione, che conosce null'altro che tagli di spesa. Con provvedimenti di questo genere si rende la scuola sempre più esposta alla criminalità. Ribadisce per queste ragioni la netta contrarietà all'articolo 2 (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

CARMINE PATARINO ricorda che i deputati del gruppo del MSI-destra nazionale hanno lavorato seriamente, in Parlamento e nel paese, finché è parso possibile che si realizzasse un serio esame del provvedimento. Le scelte del Governo hanno dimostrato che non era questo quanto si richiedeva alla Camera.

Le misure qui contenute sono inidonee al risanamento finanziario: invece di immaginare improponibili licenziamenti, occorre accrescere la produttività dei pubblici dipendenti. Le colpe della classe dirigente, di Governo come di sedicente opposizione, che ha distrutto lo Stato, ne esigono il totale allontanamento, per restituire ai cittadini, la cui rabbia è crescente, la necessaria fiducia nelle istituzioni. Non può ottenere tale fiducia un Governo litigioso, che con la coazione esercitata sul Parlamento pensa di occultare le proprie divisioni. Questo Governo non ha alcun titolo per continuare a decidere delle sorti del paese. Per questo, esso non avrà la fiducia del gruppo del MSI-destra nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PAOLO AGOSTINACCHIO osserva che la genericità dell'articolo 2, tanto nei termini di esercizio della delega quanto nell'oggetto, suscita fondate perplessità: infatti, il comma 5 prevede la concessione al Governo di un lungo termine — il 31 dicembre 1993 — per l'emanazione di disposizioni correttive dei decreti legislativi.

Invece di procedere alla tanto sospirata riforma della pubblica amministrazione, per renderla più adeguata ai suoi compiti, si ricorre a sminuenti privatizzazioni. La prevista riconduzione del rapporto di pubblico impiego al diritto civile, inoltre, non è molto chiara. Sospetta di incostituzionalità, per contrasto con l'articolo 97 della Costituzione, è anche la previsione dell'applicazione della disciplina civilistica del trasferimento d'azienda al caso di transito di dipendenti di enti pubblici e aziende municipalizzate a società private. Contraddittoria è altresì la subordinazione della procedibilità del ricorso giurisdizionale ad un tentativo di

conciliazione. Inoltre, il provvedimento si presenta come un tentativo autoritario di espropriazione delle funzioni parlamentari.

Anche le modalità della rappresentanza delle parti nella contrattazione non sono condivisibili.

Il Governo ha rifiutato però ogni confronto; anche per questo non può che ribadirsi ad esso la sfiducia (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

LUIGI MARINO osserva che con la delega in bianco si intende perseguire l'obiettivo della privatizzazione del rapporto di pubblico impiego, piuttosto che quello del risanamento dei conti pubblici.

Nessuno nega la necessità di una riorganizzazione del settore e di un recupero di efficienza. La disorganizzazione attuale è stata peraltro utilizzata in questi anni a fini strumentali e clientelari.

Attraverso la flessibilità organizzativa si vorrebbe adesso introdurre la possibilità di licenziare i dipendenti, mentre la stabilità del posto di lavoro è in realtà uno dei mezzi per conseguire l'imparzialità della pubblica amministrazione.

Il gruppo di rifondazione comunista riteneva necessario lo stralcio di questo articolo ed aveva a tal fine predisposto un emendamento soppressivo. Non è possibile privatizzare il pubblico impiego: solo formalmente, infatti, la delega rispetta la riserva di legge prevista dall'articolo 97 della Costituzione (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

ADRIANA POLI BORTONE rileva che l'articolo 2 comporta una privatizzazione graduale del pubblico impiego mascherata da esigenze di razionalità ed efficienza della pubblica amministrazione. Contro questa scelta si è pronunziato anche il Consiglio di Stato.

Soprattutto in materia di scuola si assiste ad una politica dissennata, visto che non si può ragionare in questo campo in termini meramente ragionieristici. Il contratto della scuola è poi del tutto sottova-

lutato, mentre si continua a riconoscere ai sindacati CGIL, CISL e UIL una rappresentatività che in realtà non hanno.

Si impiegano inoltre risorse finanziarie e umane prescindendo dalle necessarie valutazioni di carattere qualitativo e dalle specifiche professionalità. Si deve concludere allora che si ha una pessima considerazione della scuola e del ruolo svolto dagli insegnanti.

Non si risolve il problema dei distacchi di personale né quello delle supplenze; non si riconosce uno stato giuridico agli insegnanti di religione, ed è sorprendente che nessun esponente del mondo cattolico se ne preoccupi (*Applausi del deputato Tassi*). Non si garantisce, infine, il diritto allo studio né si persegue una politica scolastica di investimenti (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

NADIA MASINI rileva gli effetti negativi delle misure recate dall'articolo 2 per il mondo della scuola: la materia avrebbe richiesto un meditato e organico provvedimento legislativo. Invece, si procede soltanto secondo una approssimativa logica di tagli sulla spesa. Sopprimendo il doppio organico del personale di educazione tecnica e di educazione fisica si è creata una eccedenza di personale, che ora si tenta di assorbire consentendone la destinazione ad altre classi di concorso, peraltro senza alcuna garanzia per i tempi della definitiva sistemazione, e con procedure diverse e discriminatorie. Anche la prevista riduzione delle dotazioni organiche aggiuntive si presentano contraddittorie e penalizzatrici soprattutto per la scuola materna. È stata accolta solo parzialmente la proposta del gruppo del PDS relativa alla conferma del supplente annuale, a garanzia della continuità didattica: inopportuna è la limitazione alle sole classi terminali. Scarse garanzie sono previste per il riordino dei concorsi a cattedre presso accademie e conservatori; mentre le norme dell'articolo 2 sembrano introdurre, al comma 1, lettera e), ulteriori elementi di differenzia-

zione tra il personale docente universitario.

Deplora in conclusione che, nonostante le reiterate dichiarazioni circa l'importanza della formazione, l'istituzione scolastica sia sempre fra le prime ad essere colpita da ogni taglio nella spesa (*Applausi dei deputati dei gruppi del PDS e di rifondazione comunista*).

DANILO BERTOLI sottolinea la ricchezza del dibattito svoltosi sul provvedimento anche in Commissione. Osserva che l'obiettivo di un ampio decentramento amministrativo, già sancito nella Costituzione, avrebbe dovuto trovare esplicito riconoscimento quale criterio direttivo, anche per garantire un'adeguata distribuzione del personale.

Circa la privatizzazione del rapporto di pubblico impiego, è necessario impedire che i principi costituzionali dell'imparzialità e del buon andamento della pubblica amministrazione siano lesi: il Governo deve farsi carico di tale problema, particolarmente con riferimento alle qualifiche direttive.

Occorre altresì tenere al riparo dalle scelte politiche alcune funzioni amministrative e, in particolare, sottrarre ad esse la selezione di tutti i dirigenti e dei funzionari delle carriere direttive.

Ricorda altresì l'opportunità di lasciare intatta la tutela degli interessi legittimi da parte della magistratura amministrativa: richiama anche su questo punto l'attenzione del Governo in sede di attuazione della delega. La concessione della fiducia oggi, infatti, non esclude l'adesione del Governo alle proposte formulate nel momento in cui saranno emanati i decreti legislativi delegati (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

SILVESTRO TERZI rileva l'inaccettabilità della richiesta di delega da parte del Governo. In particolare le previsioni dell'articolo 2 si scontrano con numerose obiezioni avanzate anche dal Consiglio di Stato.

Infatti con un contratto di lavoro di diritto privato verrebbero ad affievolirsi —

senza peraltro venire completamente meno — i caratteri propri dell'impiego pubblico.

A ciò si aggiungono le perplessità che suscitano le disposizioni relative al trasferimento delle competenze in materia di controversie di lavoro concernenti pubblici dipendenti.

Tra l'altro, ad alcune categorie verrebbe mantenuto il privilegio di non essere sottoposte al diritto privato.

Il gruppo della lega nord aveva presentato alcuni emendamenti tali da migliorare il testo e ad eliminare da esso molte incongruenze. Qualora infatti si scelga la strada della privatizzazione del rapporto di lavoro, tale strada deve essere sgombra da ambiguità. Il gruppo della lega nord intendeva inoltre migliorare i meccanismi di selezione del personale; i concorsi dovrebbero effettivamente avvenire nel rispetto di criteri di valutazione oggettivi e sulla base di un decentramento territoriale.

Sarebbe comunque troppo facile attribuire ai pubblici dipendenti le responsabilità di una amministrazione che non funziona.

La colpa in realtà è di chi ha mostrato la propria incapacità organizzativa e gestionale, in una classe dirigente che in questi decenni ha condotto il paese all'attuale situazione (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

ORFEO GORACCI giudica grave che il Governo ancora una volta ricorra alla questione di fiducia per giunta su un disegno di legge delega che affossa lo Stato sociale, di fronte ad una protesta ormai dilagante nel paese. Una classe dirigente ormai screditata e corrotta non può imporre simili sacrifici. Almeno otto milioni di cittadini vivono alle soglie della povertà: ecco perchè il gruppo di rifondazione comunista aveva presentato una serie di emendamenti diretti ad attenuare gli effetti dannosi di una manovra che ha carattere reazionario. Quanto alla privatizzazione del rapporto di pubblico impiego, essa soggiace a regole di mercato inapplicabili in questo settore. Si agisce

poi secondo criteri ragionieristici mentre si trascurano gli aspetti qualitativi, stravolgendo oltretutto l'impianto costituzionale. Anche riguardo alla scuola si avverte la tendenza alla privatizzazione senza tener conto del patrimonio umano e culturale che viene messo a rischio.

La protesta è destinata a crescere: il gruppo di rifondazione comunista si impegnerà a fianco della gente osteggiando la manovra economica del Governo e negandogli la fiducia (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

FRANCESCO MARENCO osserva che il Governo, che si arroga il diritto di abusare in ogni modo dello strumento della decretazione d'urgenza e della posizione della questione di fiducia, non ha il coraggio di adottare i necessari provvedimenti d'urgenza per assicurare la libertà di lavoro nel porto di Genova, ove un piccolo gruppo di dirigenti della compagnia portuale tiene in scacco l'economia di un'intera città.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

Il gruppo del MSI-destra nazionale ha inteso denunciare con decisione le norme incostituzionali, discriminatorie, antipopolari contenute nel disegno di legge delega in esame. Sono opportune tutte le misure che accrescono l'efficienza del settore pubblico, ma non si possono colpire le categorie più indifese: ben altri sono i mezzi attraverso cui realizzare il risanamento finanziario. Il provvedimento arrognatamente imposto dal Governo produrrà soltanto danni (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

ANTONIO PIZZINATO osserva che il Governo, nell'elaborazione del provvedimento in esame, non ha tenuto conto di quanto pattuito con le forze sindacali. La riconduzione alla disciplina comune del rapporto di impiego con lo Stato è coerente con le esigenze di uniformità di



trattamento di tutti i lavoratori e di efficienza e competitività della pubblica amministrazione: ma la posizione della questione di fiducia avviene su un testo che non risponde alle intese intercorse, e preclude ogni possibilità emendativa.

Il gruppo del PDS, ad esempio, aveva proposto la distinzione tra i livelli di contrattazione nazionale e decentrata. Inoltre, quanto ai soggetti contrattuali, occorrendo procedere ad una riforma della rappresentanza sindacale — oggi in crisi anche a causa dell'azione del Governo — sarebbe opportuna una diversa configurazione dei requisiti necessari per considerare come maggiormente rappresentative le organizzazioni sindacali.

Il gruppo del PDS ha anche proposto che sia il Parlamento a definire il tetto massimo per la negoziazione a cui deve attenersi l'organo tecnico preposto alla negoziazione. Quanto alle delegazioni di parte pubblica, occorre inserirvi anche i rappresentanti degli enti territoriali.

Sottolinea il fatto che, su indicazione del gruppo del PDS, il Governo abbia introdotto la previsione dell'anagrafe dei distacchi per i pubblici dipendenti, ma in modo incompiuto e ambiguo.

Manca altresì la previsione di un esame congiunto con la controparte sindacale dei decreti legislativi prima della loro emanazione: questa circostanza dimostra la malafede del Governo nel suo comportamento ostile proprio alle confederazioni sindacali che per prime avevano proposto una riforma della pubblica amministrazione. Ma — si badi — senza il consenso dei lavoratori non si può condurre nessuna manovra (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS — Congratulazioni*).

GAETANO COLUCCI osserva che con il pretesto dell'emergenza si intendono introdurre profondi mutamenti nello stato giuridico dei pubblici dipendenti, attuando decisioni assunte in altre sedi. L'apposizione della questione di fiducia rappresenta inoltre un'offesa al libero dibattito parlamentare.

I vizi di legittimità costituzionale che contrassegnano tutto il provvedimento, sono particolarmente evidenti nelle previsioni dell'articolo 2. La specificità del pubblico impiego richiede una disciplina speciale rispetto al lavoro privato. Il Consiglio di Stato ha espresso parere negativo sulla privatizzazione del rapporto di pubblico impiego, nonché su quasi tutti gli aspetti qualificanti del provvedimento.

Il gruppo del MSI-destra nazionale non può non opporsi ad un articolo che, sotto forma di delega, configura non una riforma ma lo smantellamento di un'impalcatura organizzativa ancora valida (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto.

LUCIANO CAVERI dichiara voto contrario soprattutto a causa del comma 2 dell'articolo 2 che viola gravemente le competenze delle province autonome e delle regioni a statuto speciale.

La verità è che il Governo non tiene alcun conto delle esigenze locali e dei diritti delle minoranze (*Applausi*).

GIOVANNI DOLINO rileva che alle condizioni posttribolari della finanza italiana il Governo non sa opporre altro che lo smantellamento dello Stato sociale, obbedendo così alle sollecitazioni della Confindustria. L'articolo 2 tratta i lavoratori della pubblica amministrazione come barattoli, senza dedicare una parola al valore del loro servizio.

Dichiara quindi il voto contrario dei deputati del gruppo di rifondazione comunista ad un Governo che apre le porte ad una miserabile seconda Repubblica (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

MICHL EBNER concorda sulla necessità di una delega al Governo per un riordino del pubblico impiego: ma esprime disappunto per la decisione di considerare norma fondamentale di riforma economico-sociale l'articolo 2 del

provvedimento, con ciò limitando gravemente la competenza normativa primaria delle regioni ad autonomia speciale e delle province autonome.

Per queste ragioni la componente della *Südtiroler Volkspartei* del gruppo misto voterà contro l'articolo 2 riservandosi di valutare la propria posizione sul complesso del provvedimento (*Applausi*).

EMMA BONINO rileva che nell'attuale situazione lo sbocco più grave sarebbe rappresentato dall'apertura di una crisi di Governo, che avrebbe drammatiche conseguenze sui mercati finanziari ed a livello europeo. Nessuno auspica gli effetti che si avrebbero se i « no » alla richiesta di fiducia del Governo prevalessero; restare senza Governo sarebbe irresponsabile.

Certo, la manovra è iniqua, come del resto è iniquo il sistema su cui essa vorrebbe incidere. Proprio perché il gruppo federalista europeo non ha mai fatto parte della partitocrazia che tale sistema ha creato e sfruttato, può oggi dare la fiducia al Governo, rifiutando la logica del tanto peggio, tanto meglio (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo, della DC e liberale*).

SALVATORE POLLICHINO fa presente che i sacrifici che il Governo, debole sia nei confronti dell'opposizione che della maggioranza, impone, dovrebbero pur servire a qualcosa. Invece non vengono rimosse le cause del dissesto della finanza pubblica, cioè il sistema affaristico e clientelare, le tangenti, la corruzione.

La classe politica ormai è delegittimata e la crisi istituzionale ostacola ogni possibilità di rinnovamento, mentre si assiste ad una gestione fallimentare della cosa pubblica. Si deve colmare un deficit di legalità: questo Governo non ha la fiducia della gente e per questo non avrà neanche quella dei deputati del movimento per la democrazia: la Rete.

ENRICO FERRI osserva che l'opposizione dimentica che la vigilanza sull'attuazione del disegno di legge delega in

esame va realizzata attraverso strumenti democratici; e generalizza, nella rappresentazione della vita politica, fenomeni innegabili di corruzione che tuttavia coinvolgono la responsabilità personale di chi ne è colpevole.

Il Governo ha assunto impegni, ad esempio relativamente al personale giudiziario, il cui trattamento deve assicurare l'indipendenza e riconoscere l'impegno. Auspica che identica attenzione venga riservata al personale delle dogane, anche in vista dell'attuazione del mercato unico europeo. Sottolinea che con l'articolo 2 viene abolita la possibilità del doppio stipendio pubblico per i parlamentari: sarebbe peraltro equo e opportuno prevedere analoga incompatibilità per l'esercizio di attività private o di libere professioni. Dichiarò in conclusione il pur tormentato voto favorevole dei deputati del gruppo del PSDI (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

ROMANO SCARFAGNA dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo liberale: il provvedimento in esame è infatti parte integrante della manovra finanziaria del Governo; apprezzabile è poi nel merito l'articolo 2, data la necessità evidente di un riordino del pubblico impiego. Eventuali difficoltà si affronteranno al momento opportuno (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

STEFANO PASSIGLI dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo repubblicano sull'articolo 2 del provvedimento, perché le misure che esso propone appaiono incapaci di conseguire gli obiettivi previsti e perché lo strumento della delega non appare pienamente congruente con i fini che persegue.

Appare irrealistico che in poche decine di giorni si possano ottenere quei risultati di riorganizzazione del settore del pubblico impiego che da anni si inseguono vanamente. Particolari perplessità suscita la disposizione relativa al collocamento in aspettativa dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni eletti al Parlamento, nazionale od europeo, o ai consigli regio-

nali. La fiducia chiesta dal Governo sembra d'altronde voler imbrigliare una maggioranza indebolita piuttosto che accelerare i tempi del dibattito: i deputati del gruppo repubblicano non possono rispondere positivamente a tale richiesta (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

RAFFAELE VALENSISE dichiara voto contrario sull'articolo 2, che è impreciso e destinato a suscitare contrasti, oltre a sollevare gravi dubbi di legittimità costituzionale. Si vogliono applicare al pubblico impiego le regole del diritto civile, mettendo in pericolo il principio di imparzialità nell'illusione che privatizzazione significhi efficienza. Questa operazione è priva di buon senso! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

CLAUDIO FRONTINI osserva che le misure contenute nell'articolo 2 non gioveranno al risanamento economico, ma accresceranno i costi e l'inefficienza del sistema amministrativo.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO

Una seria ipotesi sul risanamento proviene dalla prevista devoluzione delle controversie di lavoro pubblico alla magistratura ordinaria e dalla mancanza di decisi indirizzi di riduzione del personale.

Non si comprendono le ragioni dell'esenzione di alcune categorie di pubblici impiegati - militari e dirigenti, ad esempio - dal regime privatistico. Ai timidi e incerti piani del Governo il gruppo della lega nord contrappone proposte di deciso e rigoroso intervento per l'eliminazione degli esuberanti di personale, delle condizioni di privilegio e l'equiparazione del pubblico impiego al lavoro privato. Dichiara quindi il voto contrario dei deputati del gruppo della lega nord (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

FRANCO BASSANINI dichiara voto contrario anzitutto per il metodo arrogante con cui il Governo ha negato alla Camera il diritto ad un adeguato dibattito; ricorda inoltre che il gruppo del PDS ha già avanzato in passato una proposta organica di riforma della pubblica amministrazione volta a garantirne l'efficienza, ma tale proposta è stata disattesa, così come gli accordi con i sindacati.

#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

Il provvedimento è del tutto inadeguato e rischia di determinare conseguenze deleterie. La riforma del pubblico impiego, infatti, non può essere ispirata al solo scopo di ridurre la spesa pubblica: la crisi è certo grave ma non può giustificare l'abolizione del diritto dei lavoratori alla contrattazione, attraverso il blocco delle retribuzioni. Per questo deve ribadire il suo dissenso sull'articolo 2 (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

VINCENZO MANCINI, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della DC, che ha condiviso le scelte del Governo e non manca di sostenerle anche in questa occasione. Quanto all'articolo 2, esso tende a determinare una minore spequazione fra lavoro pubblico e privato ed una maggiore produttività ed efficienza dell'amministrazione pubblica (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

Chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo integrale della sua dichiarazione di voto in calce al Resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

Indice la votazione per appello nominale sull'articolo 2 del disegno di legge n. 1568 nel testo della Commissione, sulla cui approvazione senza emendamenti e senza articoli aggiuntivi il Governo ha posto la questione di fiducia.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	469
Votanti .....	468
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	235

Hanno risposto sì ... 299

Hanno risposto no . 169

*(La Camera approva).*

Si intendono pertanto respinti tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Rinvia alla seduta di domani il seguito del dibattito.

**Per lo svolgimento  
di una interrogazione.**

GIUSEPPE TATARELLA sollecita lo svolgimento di una interrogazione sul comportamento del questore di Firenze nei confronti dell'onorevole Cellai.

PRESIDENTE interesserà il Governo.

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Sabato 10 ottobre 1992, alle 9:

*Seguito della discussione del disegno di legge:*

Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale (*Approvato dal Senato*) (1568).

— *Relatori: Iodice, per la maggioranza; Solaroli, Giannotti, Ghezzi, Innocenti e Gianna Serra; Arrighini; Crucianelli, di minoranza.*

— *(Relazione orale).*

**La seduta termina alle 23,30.**

---

*Licenziato per la stampa  
dall'Ufficio del resoconto sommario  
alle 23,50.*